

I Residenti: "Ecco cosa occorre"

Piergiorgio Ercolini. "Il Coordinamento dei residenti denuncia il disagio in tutto il quadrante (Poggi-Kennedy-Di Vittorio-Giovanni XXIII) a seguito dell'apertura di via Poggi. L'apertura non scaricherà il traffico di via Kennedy (lo stesso Ufficio tecnico stima un incremento dell'8% del volume di traffico su via Kennedy), attirerà traffico, inciderà sul clima acustico delle scuole, già oggi, fuori norma di legge (vedi studi AIRIS). Per ridurre l'impatto su tutto il quadrante occorre il senso unico su via Poggi sud, in ingresso dalla via Emilia, incentivare l'uso della nuova viabilità di via Maestri del Lavoro, per raggiungere le tangenziali. E mantenere la limitazione al traffico pesante con peso a pieno carico di 3,5 ton., mentre si vuole aumentare il limite a 7 ton.; poi limite di velocità a 30 km/h, con installazione di Autovelox, più attraversamenti rialzati in cemento (rallentatori), in corrispondenza del tratto di strada fra la rotonda sulla via Emilia e via Di Vittorio e fra via Di Vittorio e Via Giovanni XXIII. E di fronte all'ingresso della Materna. Per la sicurezza dei cittadini, vale la pena impegnarsi in un'opera più efficiente".

I Genitori: "Abbiamo proposte"

Paola Jalla. "L'apertura di Via Poggi non è una sconfitta del Coordinamento genitori. In questi 14 mesi troppo è stato detto sulla "faida tra strade", ma noi per primi abbiamo chiesto che gli studi acustici e di impatto ambientale venissero fatti su tutto il quadrante, da salvaguardare dal traffico di attraversamento.

Pur fra tante ostilità e tentativi di screditarci, abbiamo fatto proposte valide, ignorate per mesi: la prima lettera protocollata è del dicembre 2008. L'Amministrazione non vuole creare un gruppo unitario di lavoro, prima decide e poi convoca, lascia margini di "partecipazione" solo a parole e consegna i dati con il contagocce. A fronte di un intervento che riguardava un intero quadrante non ha fatto un solo incontro pubblico, ha diviso invece di rendere partecipi. Occorre allontanare il traffico di attraversamento, deviarlo all'esterno. E poi ridurre il numero dei veicoli e selezionarli per qualità, abbattere la velocità. Almeno si è rinunciato alle barriere alte 4 metri: sarebbero diventate il simbolo di una San Lazzaro divisa, inospitale, da attraversare senza curarsi di chi ci vive".